

Mercoledì 16 aprile 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Luigi Castiglione sfida Andrade re dei Supermosca

Il pugile italiano incontrerà sabato a Grosseto il brasiliano che detiene il titolo dei pesi Supermosca Wbu perso dal thailandese Chalemsri, detronizzato dopo il rifiuto a boxare con Castiglione. Andrade, 27 anni, vanta in carriera 22 vittorie (17 per Ko) e 3 sconfitte. L'italiano ha combattuto lo scorso agosto per il titolo Wbu dei pesi Mosca perdendo ai punti dal thailandese Pisnurachan.

### «Dedicato a Jury» Cominciata a Prato la festa per Chechi

È cominciata la manifestazione denominata «Dedicato a Jury» che continuerà fino a sabato e che vede comune e provincia di Prato impegnati a celebrare il campione Jury Chechi per la medaglia d'oro agli anelli vinta nelle Olimpiadi di Atlanta. Nell'ambito delle manifestazioni per Chechi, sabato mattina, sarà fatto uno speciale annullo da parte delle Poste all'interno del palazzo Banci Buonamici.



### Assoluti scherma Per Terenzi sciabola tricolore

Alla prima giornata di gare al Palasport di Bolzano per gli 89° campionati italiani assoluti di scherma Tohni Terenzi ha vinto per la terza volta il titolo italiano di sciabola individuale superando Raffaello Caserta (15 stoccate a 13). Ad Anna Ferni che ha battuto (15-13) la favorita Elisa Uga che nei quarti aveva sconfitto l'azzurra Margherita Zalaffi, è andato il titolo della spada donne.

### Tennis, Furlan e Gaudenzi ko a Barcellona

Breve avventura di Renzo Furlan al torneo Atp di Barcellona, ma ancor più breve quella di Andrea Gaudenzi, eliminato all'esordio come gli accade ormai costantemente da qualche mese. Il faentino è stato estromesso dall'uruguayano Marcelo Filippini che si è imposto col punteggio di 4-6-6-4-6-3. Furlan, n. 1 azzurro, superato il primo turno, è stato battuto da Thomas Muster 5-7-6-4-6-4.

### La Boxe cerca la «Bibbia» ma molla donne e Islam

Pugni nobili, pugni violenti, pugni vietati: la «noble art», per alcuni da catalogare quanto prima tra gli «ex sport», avrà la sua «Bibbia» della sicurezza. Lo ha deciso il World boxing council stufo di sentir parlare di rischi anche se proprio in nome di questi l'Italia, che nel pugilato mondiale ha la sua bella tradizione internazionale, ha condannato la boxe femminile associandosi agli unici paesi che la proibiscono in virtù dei dettami della religione islamica. Non è dato sapere se l'annunciata Bibbia varrà per i due sessi, ma il testo sulla «sicurezza nel pugilato» è pronto e sarà presto legge per i medici di dilettanti e professionisti. Contrerà, spiega il Wbc, massimo organismo mondiale della boxe, i lavori del Congresso mondiale di medicina del pugilato preparati da «trenta luminari» e completati dall'apporto di altri 300 specialisti di tutto il mondo riuniti dal prossimo 30 aprile ad Aruba, Caraibi. È consolante sapere che nella pace e nel sole dell'isola tropicale una folla tanto numerosa si occuperà di una disciplina controversa ma forse irrinunciabile proprio per la sua vicinanza con la realtà e per l'idea, nobile, di fare di lealtà e sicurezza dei combattimenti tra umani un mezzo di crescita sociale. Sconsolanti invece il silenzio ufficiale su un match bocciato senza appello, quello della pugile Tabusso e l'omertà internazionale di chi parla di Bibbia e non si cura dell'Islam.

G. Ce.

Il pugile italiano difende sabato a Milano la corona mondiale superleggeri e spiega la sua passione per Guevara

# Parisi: «Batterò Miller perché reincarno il Che»



Giovanni Parisi detentore del mondiale superleggeri Cattaneo/Ansa

MILANO. Terza sfida mondiale per Giovanni Parisi che compirà trent'anni il 2 dicembre. Ha debuttato da pugile dilettante nel 1984 e 5 anni dopo è passato al professionismo. Nato a Vibo Valentia, abita e si allena a Voghera, a pochi chilometri da quella Milano nella quale proprio lui sta tentando di riportare in vita una boxe che latita da anni. Qui nel marzo '96 combatté contro il portoricano Sammy Fuentes. In palio c'era il titolo mondiale superleggeri Wbo, detenuto dal secondo. Fuentes andò al tappeto al 9° round e perse la cintura. Sempre a Milano, Parisi difese per due volte il titolo: la prima, il 20 giugno scorso, in un drammatico incontro col messicano Carlo «Bolillo» Gonzales che finì pari solo grazie alla reazione di orgoglio del pugile calabrese; la seconda, il 12 ottobre del '96 contro lo spagnolo Sergio Rey-Revilla, che resistette 4 riprese.

Adesso Parisi è stato sfidato per terza volta: sabato, al Palalido di Milano, si batterà contro Harold Miller, coetaneo americano di quella Las Vegas che è la patria, negli Usa, della boxe. Per gli appassionati, una bella notizia: l'incontro verrà trasmesso in diretta e «in chiaro» da Italia Uno (22.30). «Mi sento in forma - dice Parisi alla presentazione del match, sfoggiando davanti a sé la cintura di campione del mondo - Ho fiducia perché sono convinto dei miei mezzi. Sono tranquillo, e più di altre volte».

Conosce l'avversario? «Non molto. Ho visto soltanto una videocassetta di un suo incontro di qualche anno fa, ma non l'ho studiato a fondo. Ho pensato di più a prepararmi che a studiare lui».

Quindi sceglierà la tattica dopo essere salito sul ring?

«Sì. Proprio perché mi sento tranquillo ed ho fiducia in me stesso, non mi preoccupa il fatto di non conoscere Miller. Deciderò come muovermi quando il gong del primo round avrà suonato».

Ma cosa sa di Miller? «Molto poco. Ma devo dire che da quel poco che ho visto mi ha molto ben impressionato perché è un

### L'ascesa di «Flash» da Seul al titolo Wbo

Giovanni Parisi, detto «Flash» per la sua rapidità, da professionista vanta 36 incontri, 33 vittorie (ben trenta prima del limite), due sconfitte, nel 1990 con Antonio Rivera e nel 1995 con Julio Chavez, ed un pareggio, nel 1996 con Carlo Gonzalez. Nel 1988 ha vinto la medaglia d'oro dei piuma alle Olimpiadi di Seul. Da dilettante, è stato due volte campione italiano, nel 1985 nei pesi leggeri e nel 1986 nei pesi piuma. Da professionista, vanta il titolo italiano pesi leggeri nel 1991, il titolo mondiale Wbo, sempre pesi leggeri, nel 1991 (titolo perso ai punti nel 1995 contro Chavez) e, ovviamente, il titolo mondiale superleggeri Wbo, conquistato nel 1995. Lo sfidante Harold Miller, ex lustrascarpe, lavora in un'azienda che produce farina e generi alimentari. Dice di essere un tecnico più che un picchiatore. Ha combattuto 40 volte, vincendo 30 incontri, perdendone 9 e pareggiandone uno. Ha tentato l'assalto al titolo mondiale Wbo nel 1994 contro Zack Padilla, ma è stato sconfitto. Alla presentazione del match contro Parisi si è presentato con un occhio posto: ha detto di avere incassato un colpo durante uno dei suoi ultimi allenamenti con uno dei suoi sparring-partner.

buon tecnico, come me. È un avversario molto atletico, uno da prendere con le molle».

Il fatto che lui sia un mancino le crea qualche difficoltà?

«Assolutamente no (sorride), ma saprò adattarmi anche a questo. Sono fiducioso perché mi sento molto preparato».

Che tipo di allenamento ha fatto per il match?

«Ho corso molto e fatto parecchia palestra. Ho anche usato i pesi, che non amo. Questa volta, invece, l'ho fatto. Poco, ma l'ho fatto».

Come giudica il fatto che l'incontro sia trasmesso in chiaro?

«Bene, sono soddisfatto. Devo dire grazie alla tivvù che realizzerà questa diretta. A Milano il pubblico della boxe si è molto disaffezionato e quindi è necessario che, quando ci sono eventi importanti, vengano ben pubblicizzati. Speriamo che la trasmissione in chiaro possa servire ad ampliare il nostro pubblico».

Ma cosa sa di Miller?

«Molto poco. Ma devo dire che da quel poco che ho visto mi ha molto ben impressionato perché è un

«Mah, vedo che adesso la Federazione inizia ad investire sugli incontri. Anche per pubblicizzare questo match ha acquistato degli spazi sui giornali. Spero che il buon rapporto che si è instaurato tra la mia organizzazione e la Federazione possa continuare».

Una curiosità: lei indossa un orologio che l'immagine di Ernesto Che Guevara. Che significa?

«Esiste una sola parola per spiegare questa cosa: Che. Per me lui è un vero mito. Ho letto tantissimi libri scritti da lui sia scritti su di lui. Lo ammira molto. Questo, però fuori da qualsiasi implicazione politica, quelle cose non mi interessano. Il Che è il Che. Io mi ritengo la sua reincarnazione».

Tornando alla boxe, ha avuto qualche problema con il peso?

«Devo dire che da quando sono un superleggero ho molte meno difficoltà di quando ero un peso leggero. Ora sono nei limiti giusti».

Andrea Baiocco

Presentate le gare ciclistiche che iniziano col Gp del 25 aprile giunto alla 52ª edizione

## Liberazione sì, in bicicletta

ROMA. È stata presentata ieri mattina alla Regione Lazio nella sala Menchelli alla Pisana la Primavera ciclistica 1997. Un trittico di gare che prenderanno il via dal 25 aprile con il 52° Gran Premio della Liberazione. Che poi proseguiranno, dal 26 aprile al 1° maggio, con il 22° Giro di Primavera, ex Giro delle Regioni; il 10 maggio, con la 10a Coppa delle Nazioni, Memoriali Fausto Coppi-Tortona. E, infine si concluderanno a Fiuggi, il 28 settembre, con la 2a Fuggi Cup-Roma 2004. Un nutrito programma che offrirà il meglio del giovane ciclismo mondiale. Cosa che si ripete del resto in ogni stagione. Lo dice infatti anche il motto che da sempre sostiene la manifestazione: «Ritornare in un grande evento sportivo tutto il mondo agonistico, ridando lustro agli scontri trasquadrenazionali».

Da Caracalla comincerà l'intensa settimana sportiva. E da Roma, che si candida autorevolmente per le Olimpiadi 2004, con il suo tracciato cittadino delle Terme, arriva il sogno del possibile utilizzo come circuito olimpico. «Ci piacerebbe che a Caracalla - dice Eugenio Bomboni -, nella culla della primavera ciclistica, vedere tra sette anni la fiaccola olimpica. Qui si potrebbe correre la prova iridata e qui il Liberazione troverebbe la sua naturale consacrazione».

La prima edizione si è corsa nel 1946, subito dopo la guerra. La vinse Guglielmetti che iscrisse per la prima volta così il suo nome nell'albo d'oro della gara. Per vent'anni il predominio è stato solo italiano, dal '46 al '65. Manza, l'ultimo nostro vincitore. L'edizione del '66 è stata vinta dal cecoslovacco Kvapil e le vittorie straniere sono state in totale diciotto, contro le nostre trentatré. Tanti i campioni, poi passati al professionismo, si sono messi in evidenza al Liberazione: da Masciarelli, nel '75, a Golinelli nel '83; da Bugno nel '85 a Solagna nel 1991. Primi, negli ultimi quattro anni, tre italiani: Bertolini, Valoti e Casarotto, rispettivamente nel '93, '95 e nell'ultima edizione del '96. La gara (in diretta su RaiTre) si svilupperà su un percorso di 6 chilometri (da ripetere 23 volte per un totale di 138 chilometri) prenderà il via e si concluderà da viale delle Terme di Caracalla.

Il Giro di Primavera (sei tappe per un totale di 1013, 200 chilometri, sempre su RaiTre) attraverserà cinque regioni del centro Italia: Lazio, Toscana, Romagna, Marche e Abruzzo. Si partirà il 26 aprile con due semitappe Montefiascone-Gradoli e Gradoli-Montefiascone. Il 27 170 chilometri da Tuscania-Monte S. Savino, poi il 28 aprile da Castiglione Fiorentino a Sogliano al Rubicone. Infine S. Piero in Bagno-Foligno; Col Fiorito-San Ginesio e Penna S. Giovanni. L'Aquila chiuderanno la 22esima edizione del giro. L'ultimo vincitore, nell'edizione 1996, è stato l'italiano Giuliano Figueras.

E come dicono gli addetti ai lavori: «Chi vince qui non è uno corridore qualsiasi. Ha il futuro segnato. Chi vince è un campione vero, destinato a fare un successo. Un successo da sicuro protagonista». E non è solo un modo di dire.

### Sono 25 i paesi al via

Sarà un Giro di Primavera ancora una volta all'insegna dei primati. In questa edizione infatti, riservata ai corridori appartenenti alle categorie Elite e Under 23, alla partenza ci saranno 156 atleti di ben venticinque nazioni: Australia, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Egitto, Germania, Giappone, Grecia, Hong Kong, Ile De France, Italia 1 e 2, Mongolia, Olanda, Polonia, Portogallo, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Russia, Senegal, Slovenia, Stati Uniti, Tunisia, Ungheria, Ucraina.

La lezione della «Primavera» che ha fatto la storia del ciclismo

## «Noi, ricchi solo d'entusiasmo»

GINO SALA

È cccoci ancora una volta sulla linea di partenza con tanti ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Non è facile tenere in vita manifestazioni di grande livello come le nostre senza venire meno agli obiettivi che ci animano, non siano nell'elenco degli organizzatori che godono di particolari benefici, ma in compenso abbiamo il sostegno della gente semplice, gente ricca di passione e di buoni intendimenti, uomini e donne che sacrificano giorni di ferie per esprimere il meglio del loro volontariato. Eh, sì: siamo poveri di soldi e ricchi, molto ricchi d'entusiasmo, perciò abbiamo superato e continueremo a superare momenti difficili.

Sembrerà un cronista di parte perché alle spalle del Gran Premio della Liberazione e del Giro di Primavera c'è il mio giornale, c'è un quotidiano attento allo sport della bicicletta, ma i motivi del mio interesse e del mio affetto sono più d'uno. Anzitutto il collegamento con le

radici di una disciplina tanto popolare e tanto amata. Porto con me un'infinità di immagini e di messaggi provenienti dalle piazze, dai comuni, dalle fabbriche, dalle aule delle elementari e delle medie, dai posti dove ogni incontro diventa conoscenza e trasmissione di preziose esperienze. Incontri che si ripeteranno in un ambiente che vuole chiarezza, pulizia, onestà in ogni settore della vita.

Dunque, colpi di pedale preziosi, giovani dell'intero mondo ciclistico impegnati a crescere come uomini e come atleti, un «Liberazione» che cammina a braccetto con la storia d'Italia, una classica alla 52esima edizione che ha lanciato più di un campione e subito dopo l'avvio del 22esimo «Primavera» (ex Giro delle Regioni) in uno scenario di paesi e città che faranno sentire alla carovana il vigore dei loro sentimenti. Sei tappe in tutto: da Montefiascone a Gradoli e viceversa (due semitappe); da Tuscania a Monte San Savino; da Castiglione Fiorentino a So-

giano Rubicone; da San Piero in Bagno a Foligno, da Col Fiorito a San Ginesio e infine sesta ed ultima tappa da Penna San Giovanni a L'Aquila. Se guardo indietro, rivedo nel plotone nuovamente orchestrato da Eugenio Bomboni le figure valorose di Moser, Gavazzi, Bontempi, Golinelli, Bugno, Konychev, Soukourtonchikov, Fignon, Fondriest, Tonkov, Abdujaparov e Pettito, come a dire che abbiamo operato per il benessere del movimento nazionale ed internazionale. E avanti con gli stessi propositi nel contesto di un ciclismo che non può non deve essere il prodotto di pasticci miliardari, di cattivi indirizzi e di brutti insegnamenti. Si avverte il bisogno di un ritorno alla modestia, alla fatica che produce solidarietà perché sorella di un sano agonismo. Questo vuole il nostro pubblico, questo è il nostro programma e già avverto il suono dei clacson che annunciano un gruppo pieno di belle speranze, di lingue e dialetti uniti nella caccia di ambiziosi traguardi.